



L'Unità *due*



DOMENICA 27 LUGLIO 1997

EDITORIALE

«Dio» e «sesso» ultimissime sulla globalizzazione

MARINO NIOLA

CHE COSA È veramente la globalizzazione: un semplice riflesso economico-sociale della occidentalizzazione del mondo o un intreccio culturale più complesso e che va oltre il mercato? Che cosa viene scambiato tra le umanità che si affacciano sul mercato globale, solo merci o anche identità, semplici cose o concezioni del mondo e della vita?

Qualsiasi oggetto è, in realtà, al tempo stesso cosa e rappresentazione: un «significante» che porta con sé i significati che ciascuna cultura gli attribuisce. Questa attribuzione di senso alle cose e ai comportamenti è culturalmente variabile, mai oggettiva, a dispetto dell'apparenza. Il problema nasce quando assieme agli oggetti, o ai comportamenti che sono maggiormente comunicabili, viaggiano anche i loro significati che lo sono molto meno. Gli incontri e gli scontri tra le culture hanno avuto spesso nella trasmissione degli oggetti un detonatore potentissimo. Ma ancor più degli oggetti, sono gli usi e i costumi, le credenze e i valori a produrre conseguenze di vasta portata, soprattutto ora che la trasmissione degli elementi culturali è veicolata dalle ondate e correnti migratorie che si accavallano tempestosamente su uno sfondo epocale sempre più caratterizzato in senso multietnico e multiculturale.

Non è un caso che siano due movimenti opposti e complementari, quelli che danno vita al sistema-mondo: incontro e scontro, unione e divisione, messa in comune delle competenze e delle risorse e difesa egoistica del proprio «particolare». Ed è ancor meno casuale che i punti di maggior tensione di questa alternanza di sistole e diastole che agita il pianeta come un cuore forte ma provato, riguardino temi come la religiosità - o meglio la spiritualità - e la sessualità, che mettono entrambi radicalmente in questione l'identità, la riproduzione fisica e simbolica del sé individuale e collettivo. Da una parte, la ricerca sempre maggiore di una spiritualità che superi le divisioni confessionali tradizionali si afferma tra slanci ed equivoci. Si tratta di una ricerca che si muove sui terreni più diversi e con differenti livelli di profondità e di

serietà, dagli incontri di Assisi alla «New Age» passando attraverso una gamma di movimenti e di intonazioni religiose a tendenza universalistica e senza confini. Sincretici, anche a costo di impoverire, fino a stravolgerlo, il significato di certe esperienze religiose e comunitarie come quelle orientali - yoga, tantrismo - ridotte da noi a fitness, a ginnastiche anti-stress, a «dinamica mentale». Dall'altra parte riesplodono gli integralismi, le intolleranze, le interferenze. E persino la «concorrenza» tra le fedi, tra le diverse politiche del sacro e le rispettive «utenze» in un contesto globale sempre più segmentato anche per quanto riguarda le scelte religiose. Ne è un esempio il recente malumore nelle relazioni tra la Chiesa romana e quella russo-ortodossa.

L'ALTRO grande terreno di tensioni contrapposte sembra essere la sessualità. Anch'essa definisce una sfera cruciale, al tempo stesso intimamente e altamente collettiva. Anch'essa attraversata da spinte simmetriche ed opposte. Da un canto una tendenza sempre maggiore verso una sessualità libera, senza limiti e senza frontiere. Multiculturale, nel bene ma anche nel male, come mostra il numero sempre crescente di «kamasutra explorers» che battono le contrade lontane della sessualità con spirito da Camel Trophy: apparentemente aperto ma di fatto mercantile, e soprattutto coloniale. E di contro, le reazioni etnicointegraliste in difesa della presunta purezza del proprio costume sessuale. E ancora, la guerra del Chador e altre crescenti interferenze di una cultura sull'altra, di una morale sull'altra. Interferenze a volte anche positive, come quelle riguardano pratiche come l'infibulazione femminile, che non possono essere accettate in nome di un malinteso relativismo culturale.

In questo feed back senza soluzione tra i due inseparabili tornanti della globalizzazione, quello localistico e quello universalistico - ciascuno dei quali porta in una direzione per poi ricondurre bruscamente in quella opposta - sta, per ora, l'insanabile corto circuito del sistema-

Più tempo per loro



Gabriella Mercadini

Contrordine: non basta la qualità degli affetti per allevare i cuccioli dell'uomo Bisogna dedicare loro più ore Il rischio è una generazione violenta

E. BENELLI e C. PULCINELLI A PAGINA 3

Sport

TOUR DE FRANCE
Ullrich, oggi
trionfo a Parigi
Pantani terzo

Si chiude oggi con la «marcia trionfale» di Ullrich a Parigi il Tour de France. La crono di ieri è stata vinta dallo spagnolo Olano. Pantani conserva il terzo posto.

SALA e STAGI
A PAGINA 13

INTER

In quattromila
per Ronaldo
in pantaloncini

La Ronaldo-mania dei tifosi nerazzurri non cessa di stupire. Ieri per la sgambatura del brasiliano ad Appiano Gentile c'erano oltre quattromila tifosi.

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 14

GP DI GERMANIA
Berger in pole
Fisichella
dietro di lui

Berger rientra e fa subito pole position. Oggi nel Gran Premio di Germania partirà in testa. Secondo posto a sorpresa per Fisichella. Schumacher è quarto.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 15

TENNIS

Domani il Coni
affronta
il caso Panatta

Dopo le dimissioni di Adriano Panatta e caos nella Federtennis. Il presidente scrive al capitano: «Ripensaci». Domani il nodo verrà affrontato dal Coni.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 14

Il regista annuncia il ritorno dietro la macchina da presa e attacca la cultura del suo paese

Cimino: «Povera America assassina»

«Gli Usa sono nati dal genocidio del popolo indiano, perché meravigliarsi se c'è ancora la pena di morte?»

Come riconoscere gli affari in saldo

Qualche vantaggio, più o meno grande, il consumatore riesce pure a trovarlo. Ma dal nostro rilevamento emerge che resta ancora numerosa la schiera dei commercianti che non rispettano le regole. Il primo risparmio è quindi quello di «non farsi fregare»: si fa così...

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1997

TAORMINA. Michael Cimino cambia idea: non lascerà il cinema, come aveva annunciato qualche mese fa a Capri, e anzi è già al lavoro su un nuovo, impegnativo progetto: *An American Dream*, un sogno americano, che racconta la storia di un giovane coreano in fuga dal proprio paese che diventa un famoso gangster nell'America del New Deal. Al festival di Taormina in veste di presidente della giuria, il regista del *Cacciatore* ha accettato di incontrare i giornalisti per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Naturalmente, Cimino ce l'ha con Hollywood, soprattutto con gli executives dello Studio che avrebbero affossato volutamente, per problemi di carriera, il suo ultimo film: quel *Sunchaser* dedicato alla cultura dei *native-americans* e accolto positivamente a Cannes '96. «Hanno tagliato tutti i soldi per la pubbli-

cità, così non l'ha visto nessuno. E si che era costato la bellezza di 25 milioni di dollari. Può sembrare pazzesco, ma così vanno le cose a Hollywood». Cimino ce l'ha anche con il proprio paese. «Lo sport nazionale è la rimozione di intere pagine di storia. L'America è nata dal genocidio del popolo degli indiani, un'ingiustizia che pesa ancora oggi e ha determinato la distruzione di ogni sistema morale. E dunque come potete meravigliarvi, voi europei, se ogni confronto civile sulla pena di morte viene rifiutato?». A cinquant'anni passati, con studi di architettura, pittura e poesia alle spalle, il regista rende omaggio a John Ford («the only one») e spedisce un saluto a Clint Eastwood: «È un uomo leale. Merce rara a Hollywood».

MICHELE ANSELMI
A PAGINA 9Dopo lunghi anni di silenzio il romanzo breve «The Actual»
La storia di una vita all'inseguitamento di un sogno adolescenziale

Il ritorno di Saul Bellow

Dopo anni e anni di silenzio esce *The Actual*, ultima fatica dello scrittore statunitense Saul Bellow. A metà tra il romanzo d'idee e il romanzo d'amore, narra le vicende di un uomo che per tutta la vita alimenta una passione per una compagna di scuola e che solo dopo mezzo secolo, riesce a dichiararle il suo amore e chiederla in sposa. Dove? Al cimitero, mentre sinistre ruspe riesumano la bara del marito di lei. Una scena che alza il tono e in parte riscatta l'opera che, per il resto, sembra non reggere molto al confronto dei precedenti, memorabili libri dell'autore di *Augie Marchie*.

Non manca, il romanzo, di riflessioni e sentenze sulla vita. Ma, come anche i personaggi, non sono più come una volta. Inutile cercarne una paragonabile a quel Herzog che, metafora

impazzita dell'intellettuale, spediva folli lettere ai grandi uomini ormai defunti. Nè le immagini sono irrorate di sangue come nel *Pianeta di Mr Sammler*.

In *The Actual* il senso della storia, racchiusa nelle traversie di questo quasi settantenne che insegue tutta la vita un adolescenziale sogno d'amore, ci riporta inaspettatamente, alla mitica «gioventù dell'America». Al «primo amore» che «ti ferisce a diciassette anni e, come la paralisi infantile... può essere invalidante»: così riflette il protagonista facendoci ripiombare nel paradosso di una terra straordinariamente piena di eccessi verbali: un fragoroso «Grande Paese» che, da sempre, ama affidare la sua voce a inarticolati profeti muti.

FRANCESCO DRAGOSEI
A PAGINA 2

Irlanda
Le voci del cielo

IN EDICOLA
A L. 16.000
IL CD

E UN FASCICOLO DI 24 PAGINE
A COLORI (A CURA DELLA RIVISTA
INTERNAZIONALE)

L'Unità